

alcune reclute colpite da questo morbo. Questo colonnello medico sta eseguendo gli studi. Se l'epidemia, come voglio sperare, non continua, tanto meglio; ma se continuerà manderò sul posto anche un sanitario civile affinché studi se vi sono provvedimenti di natura igienica od altri da prendersi, affine di impedire che il morbo si diffonda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Salandra. Ringrazio l'onorevole ministro delle notizie che ha avuto la cortesia di darmi.

Le mie notizie sono alquanto più gravi delle sue in quanto all'intensità della malattia. V'è stato un numero di casi maggiore di quello che egli ha accennato, e mi risulterebbe pure che la malattia non è limitata ai comuni di Troia e di Foggia, ma si estende a parecchi altri della Provincia, in ispecie ad alcuni comuni del Gargano.

Soggiungo assai volentieri che io non ho che a lodare l'opera dell'autorità locale. Il prefetto ed il medico provinciale hanno fatto tutto quello che potevano ed hanno visitato anche qualche Comune più infetto. Tuttavia vorrei pregare l'onorevole ministro, a cagione della gravità della malattia e delle sue conseguenze per lo più letali, d'inviare senz'altro una persona specialmente competente, la quale esamini che cosa si possa fare, istituendo, se occorrono, studi opportuni sui malati, e procedendo all'autopsia di qualche cadavere.

Occorre vedere altresì se vi sono provvedimenti possibili anche dal punto di vista curativo. Perché questa malattia, per quanto nota alla scienza, non era stata finora abbastanza studiata nell'interesse dell'igiene pubblica, e, nella sua attuale forma epidemica, è sconosciuta o poco nota in quei paesi, almeno da quello che ho potuto sapere. Pregherei quindi l'onorevole ministro di porre subito in atto le sue buone disposizioni nell'interesse di quella provincia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, ministro dell'interno. Io non ho alcuna difficoltà a seguire il consiglio dell'onorevole Salandra, e manderò sul posto un medico con l'incarico di studiare la malattia sia dal punto di vista dei provvedimenti igienici, sia dal punto di vista curativo.

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Pugliese al ministro dell'interno

« per conoscere le ragioni del divieto di affissione in Lecce di un manifesto commemorativo in onore di Mazzini. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il manifesto del quale parla l'onorevole Pugliese, conteneva delle frasi molto vivaci, che io non credo opportuno di ripetere qui, perchè non amo di fare la pubblicità a quel manifesto. L'onorevole Pugliese pronunziò qui ieri delle parole che occasionarono un richiamo da parte dell'onorevole presidente.

Rilegga egli le sue parole di ieri, e se anche troverà diversa qualche espressione, su per giù vedrà che quelle parole corrispondono alla sostanza del manifesto che l'autorità di pubblica sicurezza ha proibito. (*Parità*).

Ora, io non credo che l'autorità di pubblica sicurezza debba permettere l'affissione al pubblico di manifesti che contengono espressioni le quali neanche nell'aula del Parlamento possono essere pronunciate impunemente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pugliese.

Pugliese. La risposta dell'onorevole ministro dell'interno è tale che io non posso dichiararmi soddisfatto, sebbene fosse fatta in forma tanto cortese che, avendo riscontrata una certa identità fra le mie parole di ieri e quelle del manifesto proibito, ha voluto a cagione di onore attribuirme la paternità. Questa paternità quasi quasi non può farmi dispiacere; ma sento il dovere di dichiarare all'onorevole Giolitti ed alla Camera che il manifesto non è mio, e che se mio fosse stato, non sarei venuto a sollevare questa questione. E non posso essere soddisfatto per queste ragioni.

Rispetto il suo convincimento di non poter far sentire alla Camera le frasi per cui il prefetto ha impedita l'affissione del manifesto. Ma io non troverei altra ragione al mio scontento se non facendo conoscere quello che egli ha taciuto, e che del resto pubblicarono tutti i giornali, anche i ministeriali.

Il manifesto fu vietato perchè diceva: « Essere meglio non turbare in quel giorno il riposo di quel grande a causa della miseria e del servilismo che ci invadono. »

Mettiamoci la mano sulla coscienza e diciamo se questo tempo che corre non sia pieno di miseria e di servilismo. E se così è, è fa-